Martedì 7 novembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 18

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

L'ARTE E LA FOLLA

Conferenza di A. Cabrini

I tratti caratteristici dell'attuale periodo storico

Lo storico che si proporrà di fissare i tratti caratteristici dell'epoca in cui ci muoviamo ed operiamo, dovrà ricercarli non tanto nelle manifestazioni politiche o religiose, quanto invece nelle estrinsecazioni d'ordine intellettuale.

Allorchè la classe lavoratrice irruppe nel dominio della cosa pubblica ad affermare i suoi diritti e le sue rivendicazioni economiche, a coloro che diedero le loro migliori energie a disciplinare questo grandioso movimento proletario, fu mosso un rimprovero che parve giustificato. « Voi fate una semplice questione di stomaco; voi trascurate lo spirito, le superiori idealità, la morale; voi non vi occupate che della questione economica ».

Era vero, ma con questa differenza, però: che noi ci agitavamo e lottavamo perchè il popolo, sodisfatti i bisogni d'indole inferiore, fosse poi in grado di sentire l'assillo dei bisogni spirituali.

Solo quando tacciono le imperiose necessità della vita animale, l'uomo può aspirare ai sublimi godimenti della vita dello spirito. La storia della civiltà comincia quando l'uomo, riuscito in parte vittorioso nella lotta aspra *contro la natura*, ha provveduto all'alimento e al ricovero.

Noi abbiamo pensato allora, e pensiamo tuttora, che se il lavoratore rimaneva estraneo al mondo intellettuale, ciò avveniva perchè i bisogni fisiologici soffocavano i bisogni spirituali. Gli è perciò che innanzitutto noi abbiamo fatto una questione di stomaco.

E così il tratto caratteristico dell'ora presente, il fenomeno più degno d'attenzione nell'attuale momento storico, è la partecipazione del popolo alla vita intellettuale dopo avere migliorate le proprie condizioni economiche.

Questo allargarsi della ristretta cerchia degli iniziati ai misteri dell'arte non è avvenuto perchè l'arte si sia abbassata al livello intellettuale del popolo, ma perchè è il popolo che si è elevato sino ad essa.

I tre stati d'animo

Di fronte a questi avvenimenti venivano intanto manifestandosi tre correnti d'idee rispondenti a tre diversi stati d'animo. Da una parte i *conservatori* che, come i dannati di Dante, avendo l'occhio eternamente rivolto al passato, e incapaci di comprendere lo spirito nuovo che pervade la nuova età, si illudono *di arrestare* l'ineluttabile corso dei fenomeni sociali; dall'altra i *novatori* che pensano doversi spalancare i cancelli della storia all'irrompere della classe lavoratrice!

Fra l'una tendenza estrema e l'altra, un stato d'animo intermedio comune agli intellettuali, a coloro che vivono una vita esclusivamente spirituale.

Costoro non hanno *preoccupazioni* materiali, non temono, come i conservatori, che l'avvento del proletariato nel dominio della cosa pubblica possa danneggiare i loro gretti interessi di classe; ma sono all'incontro agitati da preoccupazioni d'indole superiore.

Qualora il popolo, essi dicono, giungesse ad impadronirsi dei poteri pubblici, esso creerebbe intorno a sè un ambiente in cui ogni germoglio di vita spirituale inaridirebbe prima ancora di sbocciare.

Sottoponiamo al crogiolo dell'analisi gli argomenti di questi che amano chiamarsi i *superuomini*, gli *egoarchi*, gli *imperialisti dell'arte*.

Funzione socialista dell'arte

L'arte non esercita alcuna influenza moralizzatrice o educatrice sul popolo. Essa è un fenomeno puramente individuale, e si manifesta all'infuori dell'ambiente sociale.

Evidentemente si tratta di un paradosso che non trova alcuna rispondenza nei fatti, come vedremo.

L'arte è fenomeno individuale *solo* in periodi storici lontanissimi. E' il barbaro, che provveduto ai bisogni della vita vegetativa, scarica un'esuberanza di energie. Scolpisce scene di caccia, rozze manifestazioni d'un'arte primitiva, e con ciò egli obbedisce ad un bisogno fisiologico: vuole provocare una sodisfazione a sè stesso e non lo preoccupa il pensiero che *in altri* possano suscitare emozioni estetiche le scene di caccia che egli ha scolpite.

Qui si tratta di un arte essenzialmente individuale e soggettiva. Ma nel processo del tempo non è più così; le manifestazioni artistiche subiscono una profonda mutazione.

L'arte fenomeno sociale

Al barbaro che incide sul legno una scena di caccia, succede il poeta che esalta le gesta degli eroi e canta le glorie dei popoli.

Ed allora fra il poeta ed il popolo si stringe un'intima corrispondenza di sensi; dal popolo, fonte perenne di poesia, attinge la pura ispirazione il poeta e nel popolo i suoi canti trovano un'eco, perchè in essi vibrano riscontro le aspirazioni, le idealità, i sentimenti popolari, perchè quei canti sono lo specchio terso in cui si riflette la vita che palpita e ferve intorno all'artefice.

Così quando di contro al paganesimo sorse il misticismo, e le preoccupazioni dell'al di là turbarono la gioia del vivere, e gli uomini furono spinti a ricercare le ragioni della vita nella morte, queste correnti di pensiero trovarono esatto *riscontro* nell'arte. Non più templi maestosi, ampie volute, ma il duomo di Milano e la cattedrale di Colonia, dai mille pinnacoli e dalle mille guglie che si drizzano verso il cielo.

Così quando si manifestarono i primi moti della Rivoluzione Umana, sorse come per incanto la Marsigliese a sintetizzare le aspirazioni della nuova èra. Così in oggi l'arte rispecchia la preoccupazione che tortura ogni anima buona dinnanzi al problema sociale e le aspirazioni verso un avvenire di giustizia e di eguaglianza.

Perciò il dolore umano, come conseguenza di imperfezioni negli ordinamenti economici, politici e sociali, è il leit-motif che informa buona parte della produzione artistica contemporanea.

Non è dunque vero che l'Arte sia una manifestazione essenzialmente individuale; come pure è erroneo che l'ambiente sociale non eserciti alcuna *influenza sull'Arte*, e, *conseguentemente* l'Arte non abbia alcuna funzione sociale.

(Siamo dolenti che le esigenze dello spazio ci costringano a rimandare a domani la seconda parte della conferenza che tratta della «capacità della folla di partecipare alla produzione e al godimento dell'opera di bellezza»)

I precedenti del viaggio nei paesi del sole

Non è la prima volta che, ministro, l'on. Fortis visita la Sicilia e le Calabrie.

In Sicilia andò già, essendo ministro per l'agricoltura e commercio, nel 1898. Lo accompagnavano gli allora suoi colleghi di gabinetto Finocchiaro-Aprile e Nunzio Nasi. Arrivò anzi arrivarono a Palermo il giorno 23 ottobre e i tre ministri intervennero subito a una solenne adunanza del Consorzio agrario, di cui era presidente l'on. Sciacca. Questi pronunciò un discorso e l'on. Fortis gli rispose promettendo *fra l'altro* che, per opera sua, il Governo sarebbe intervenuto per aiutare la ricostruzione dei vigneti esonerando i proprietari dai tributi. Aggiunse che avrebbe anche presentato un progetto di legge sul prestito agrario.

Quindi, insieme agli altri due ministri, l'on. Fortis andò, sempre raccogliendo molti banchetti, a Trapani e a Messina.

Di poi, ma col solo on. Colosimo, suo sottosegretario, passò lo stretto e giunse a Catanzaro, dove andarono a *incontrarlo* le autorità e *molti* personaggi, tutti in 50 carrozze. Di deputati erano presenti gli on. Lucifero, Rossi-Milano, Venturi e Sanseverino.

Il ministro d'agricoltura, ricevuto prima dal prefetto, visitò la scuola di agricoltura, il gabinetto agrario e quello zoologico, l'oleificio; poi assistette a un banchetto di 180 coperti.

Al banchetto fu data lettura di un telegramma dell'on. Nasi, il quale annunziava alle popolazioni calabresi che presto avrebbero veduto i benefici effetti dell'opera del Governo. Quindi l'on. Fortis parlò, e, secondo la relazione della *Stefani*, nel discorso disse:

— Promette un programma netto, chiaro e perciò di facile attuazione, onde i successori *possano compiere* l'opera di grandezza morale ed economica che spetta al paese.

A Nicastro l'on. Fortis intervenne a un altro banchetto e là disse di portare del suo viaggio nelle Calabrie « un'impressione indelebile di conforto e di orgoglio, perchè ha constatato essere *rinata la fiducia nel Governo e questo farà il suo dovere, secondando le attività che riconducono il paese alla redenzione economica.* —

Noi abbiamo rammentato date, discorsi, promesse e non aggiungiamo nulla.

Siciliani e calabresi giudicheranno loro.

Stampa criminale

Riportiamo dal *Giornale di Venezia*:

Il duello Sandoni Cavalli

Ci scrivono da Padova, 5 sera:

In seguito a polemica giornalistica si sono oggi battuti alla sciabola il collega Francesco Sandoni direttore della *Provincia* e l'avvocato Arturo Cavalli *corrispondente della Gazzetta di Venezia.*

Il duello ebbe la durata di un attimo perchè subito al primo assalto l'avvocato Cavalli riportò due ferite all'orecchio destro ed una terza alla guancia. I medici ordinarono la cessazione dello scontro; e il ferito venne medicato con alcuni punti di sutura.

Il Sandoni rimase completamente illeso.

(Congratulazioni vivissime al caro amico e collega Francesco Sandoni. — N. d. G.)

Queste criminali congratulazioni indirizzate ad un uomo che con la sciabola squarcia il volto di un altro uomo, ci colmano di sdegno.

Noi crediamo che la stampa sia chiamata a compiere in mezzo alla società un'altissima *funzione* di educazione morale; gli è perciò che deploriamo il fatto di un giornale che si fa paladino di un vieto e sanguinario pregiudizio.

Un uomo, chiunque esso sia, che sente rifiorire nell'anima così prepotenti gli istinti belulni, da giocare freddamente, con l'arma in pugno, la vita di una creatura umana, non merita simpatie o tanto meno congratulazioni.

Il duello è un'istituzione barbarica e medievale; in contradizione coi sentimenti di umana solidarietà e di fratellanza universale che costituiscono il patrimonio e la caratteristica dell'anima *moderna*, il *duello* non tarderà a scomparire dai nostri costumi.

Noi ne affrettiamo il giorno auspicato, invocando dal legislatore leggi che colpiscano il duello alla stessa stregua dei reati comuni.

l'uomochepiange.

Minerva smemorata

Minerva smemorata! Tutti i giorni ne viene fuori qualcuna alla *Minerva* ad attestare quale sia il confusionismo dell'amministrazione dell'istruzione pubblica.

Al Ministero si ignorano persino le disposizioni prese verso i suoi dipendenti!

Ecco un esempio tolto da uno degli ultimi bollettini del Ministero dell'istruzione e che riferisce la *Gazzetta del Popolo* di Torino. In esso bollettino si legge che « Fiori Annibale, professore di diritto e legislazione rurale negli Istituti tecnici è confermato nel comando al Ministero di grazia e giustizia conservando il grado e lo stipendio di cui è provveduto dal 1 ottobre 1905 al 30 settembre 1906 salvo contraria disposizione »

La conferma del comando al Ministero di Grazia e *Giustizia* è nientemeno che falsa. Ed alla *Minerva* si fanno bollettini ufficiali per diramare inconsideratamente delle falsità in atto pubblico.

Infatti fra i giornalisti è noto che il collega prof. Annibale Fiori cessò di appartenere al gabinetto del Ministero di Grazia e Giustizia dal giorno in cui l'on. Ronchetti lasciò il portafoglio di guardasigilli e che da allora passò a palazzo Braschi a far parte del Gabinetto del Ministero degli Interni on. Fortis.

Ora come si fa a confermare un mandato che più non esiste e che è stato già cambiato in un altro?

Malgrado il comunicato ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica, il Fiori rimarrà a Palazzo Braschi ad attestare sempre più i grossi granchi che si prendono alla *Minerva*.

Si metta almeno al corrente delle cose che la concernono!

Associazioni fra gl' impiegati comunali

Il Consiglio direttivo dell'Associazione prov. fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali, nella seduta del 4 corr. esaminò i lagni di due maestre comunali sulla destinazione avuta per l'anno scol. 1905 1906, ed incaricò tre soci di studiare delle proposte da farsi all'Amministrazione Comunale, che valgano ad evitare degli inconvenienti nei riguardi dei maestri, senza pregiudicare minimamente il funzionamento della scuola; esaminò il caso di licenziamento di due guardie campestri, deliberando di presentare alla Giunta Comunale un'istanza in proposito; si occupò di alcune questioni riguardanti i dipendenti del Monte di Pietà; deliberò di aderire al Comizio pro riposo festivo facendovisi rappresentare.

Il sequestro preventivo

e la stampa conservatrice

(I tempi normali e gli anormali)

Togliamo dal *Tempo* questa splendida « Nota in taccuino »

I tempi normali!... Subito, subito una buona definizione legislativa dei tempi normali e degli anormali. Ne dipende l'adesione del *Corriere della Sera alla proposta abolizione* del sequestro preventivo dei giornali. La cosa non è quindi da pigliarsi a gabbo. In tempi normali il sequestro è un abbominio, in tempi anormali sequestro è una cosa santissima.

Ecco quindi la necessità di sapere quali sono i tempi normali e gli anormali.

Se si *richiedesse* il *Corriere* probabilmente risponderebbe: sono tempi normali quelli che il Governo giudica normali e sono anormali quelli che il Governo ritiene anormali.

E il *Corriere* avrebbe ragioni da vendere.

Tutta la storia del diritto pubblico in Italia sta lì a dimostrarlo.

Quando i moderati di Milano credettero opportuno un gran salasso popolare, una *rafle* di deputati sovversivi e l'esiglio di un certo numero di «agitatori» fecero proclamare dal Governo che i tempi erano anormali e allora — altro che i giornali! — sequestrarono le vite, gli uomini, le cose, le proprietà, i tribunali ordinari. Un'ira di Dio.

Naturalmente l'« anormalità » dei tempi di allora era una convinzione tutta particolare dei moderati e del Governo. Per gli altri, per la democrazia e la gente di fede liberale i tempi erano normalissimi, per quanto qua e là un po' commossi dalla fame.

Ora l'adesione del *Corriere* all'abolizione del sequestro preventivo dei giornali è condizionata all'«anormalità» dei tempi. — Ciò torna esattamente a dire che vale finchè gli fa comodo, cioè finchè il sequestro è praticamente inefficace a impedire in fatto la confisca del pensiero e non si riduce che ad un *leva eius* nelle casse delle amministrazioni dei giornali.

In sostanza l'idea del *Corriere* è di restare alla teoria della « ragion di Stato » posta al disopra del diritto comune con sicuro effetto di impedire che la legge sia letteralmente applicata, quando l'applicazione della legge non fa il comodo dei signori che governano, cioè quando appunto la legge liberale è più necessaria a difendere il diritto dei privati contro la tirannia capricciosa dei burocratici.

E grazie tante! Abbiamo già declinato del « liberalismo inglese » di miglior marca di questo.

Il quale, a confessione del *Corriere* che ci tiene, ha la raccomandazione del più puro e intransigente giacobinismo rivoluzionario. L'autorità della raccomandazione non potrebbe essere più grande.

Complimenti!

Però l'opinione del *Corriere* riposa troppo nella illusione del felice possesso di Stato, di avere in mano — per ora e per sempre — il Governo e per questa via tenere la chiave della normalità e della anormalità dei tempi.

I risvegli potrebbero essere dolorosi.

Basti di che un convincimento analogo — uguale e contrario — ha Arturo Labriola.

Anche il Nikita dà la costituzione

e convoca la Camera per la festa di S. Nicola

La *Stefani* comunica:

Il principe Nicola ha diretto al popolo montenegrino un proclama in cui, esaltando la libertà, l'indipendenza, l'eroismo e il patriottismo dei montenegrini, ordina le libere elezioni dei deputati, convoca la Camera pel 6 dicembre, festa di San Nicola, concede di sua propria iniziativa alcuni diritti per la partecipazione agli affari e alla direzione del popolo ed invita i deputati a cercare di trovarsi d'accordo con lui e il suo governo, che è il migliore, per la felicità e prosperità della cara patria.

Il piccolo e povero principato del Montenegro aveva una organizzazione patriarcale militare: era governato, fino a ieri, dal principe Nicola, che aveva poteri quasi assoluti, assistito da un Senato consultivo da esso eletto, e da una *Skouptchina*, composta dei capi delle tribù.

Monarchia o Repubblica?

(Un libero "referendum")

Mentre il popolo si dibatte con pertinacia gloriosa per scuotersi di dosso la piramide autocratica, la Norvegia si sta bellamente ricaricando di un re.

Ma la sua decisione nè riveste carattere eroico nè è *imposta* dalla fede che non ragiona, o dalla necessità che non discute.

Parrebbe piuttosto che i pacifici norvegesi, dopo aver esperimentato con quanta disinvoltura ci si può sbarazzare di un monarca, — ed « Oscar lo sa e può anche dirlo — ne abbiano concluso che questa della monarchia e della repubblica, non è che una questione formale.

E presero ad esaminarla senza preoccupazioni politiche e senza suggestioni sentimentali, da un punto di vista strettamente utilitario e fors'anche elegantemente estetico.

Alla signora Norvegia si adatta meglio una coroncina regale, od un berrettaccio *frigio?*

E si votò pel serto augusto. Ma non si è fatto questione che di pura bellezza. Tanto vero che la miglior risposta all'inchiesta rivolta dal giornale l'*Européen* di Parigi a parecchie notabilità norvegesi, fu quella compilata da un pittore, il signor Diriks.

Chiedeva l'*Européen* quale fosse, come principio, la soluzione migliore pel popolo norvegese se repubblica o monarchia; risponde il Diriks:

« Quando la repubblica cominciò ad essere ammirata come forma ideale di governo, era generalmente in opposizione alla monarchia autocratica; ma la differenza fra una monarchia essenzialmente costituzionale come la Norvegia ed una repubblica, è tanto minima che io credo che in avvenire i norvegesi con un re proprio, unicamente per loro, potranno godere all'interno di tutte le libertà come in regime repubblicano, ed all'estero beneficheranno dei vantaggi che dà l'etichetta: *regno*; marca — ammettiamo pure irragionevolmente — ancora accreditata, sopratutto per una popolazione non numerosa com'è quella della Norvegia ».

Lo stesso concetto di praticità suggerisce la risposta della signorina Gina Krog, redattore in capo della *Nylaende*, che però parteggia per la forma repubblicana:

« Se la questione di monarchia o repubblica mi fosse stata posta qualche mese fa, avrei risposto senza esitanze che la monarchia è ciò che meglio conviene alla Norvegia. Ma in seguito si svegliò in me qualche dubbio, e se fra un anno si avesse anche *noi donne*, diritto di voto su questa questione — il che sgraziatamente non si verificherà — probabilmente opterei per la repubblica. Per me, la questione di forma di governo è d'ordine puramente pratico... ».

Il romanziere e drammaturgo Johan Boje a sua volta tentenna briosamente fra i vantaggi e gli *svantaggi* materiali dei due regimi.

« Avere un re che — come in Inghilterra — recita la parte di cittadino che — come in Francia — recita la parte di re, mi è indifferente allo stesso grado. Suppongo che in Norvegia la monarchia sarebbe favorevole alle arti, la repubblica ai politicanti. Quanto al popolo ritengo che i maschi non desiderano tanto vivamente un re, come le donne una regina. La monarchia coltiva lo snobismo ma la repubblica non è da tanto da sradicarlo. La monarchia ereditaria è un pericolo, ma può essere utile d'altronde che il capo dello Stato sia allevato in vista delle sue future funzioni. In conclusione io credo che in un paese a *regime* democratico e parlamentare come la Norvegia, il concetto di un re e di un presidente è così identico da non rendere possibili grandi lotte da una parte o dall'altra.

« Il capo dello Stato che potrà darci maggior affidamento di pace nel paese è probabilmente il presidente; ma se un re ci può *prometterre* dei vantaggi nelle nostre relazioni internazionali, ben venga! »

Fridtjof Nansen, il celebre esploratore, è inquieto dello stato attuale d'anarchia e ciò lo rende favorevole a tutte le forme di governo che possano riparare prontamente alla presente acefalia.

« Se c'è dato instaurare domani una repubblica possibile, verrà sempre meglio di una elezione regia fra un anno »

Ma l'onorevole Abrahm Berge, presidente del *Lagthing*, è per la corona. L'Europa lo esige.

« La soluzione migliore? La Monar-

chia, potremo così cooperare più presto col *resto dell'Europa*».

L'egregio presidente si è dimenticato di dirci a che cosa intenderebbe cooperare la Norvegia monarchica ma probabilmente vorrà alludere al progresso, alla pace, alla libertà..... a tutti i luoghi comuni insomma dei discorsi presidenziali di tutti i Parlamenti del mondo.

Nè più illuminante è la risposta di un confratello dell'onorevole Berg; l'onorevole Holsen, *vice presidente* del *Lagthing*.

Anch'esso vuole: «la monarchia perchè conviene meglio sia nell'interesse del popolo norvegese, sia *perchè la maggior parte degli Stati europei sono monarchici*.

Arne Garbog, il poeta e romanziere norvegese che accurate traduzioni francesi hanno fatto conoscere anche a noi, è francamente repubblicano:

«Per la Norvegia d'oggidì, una costituzione repubblicana sul modello della Svizzera, sarebbe la soluzione migliore»; ed il bibliotecario Erik Lie più recisamente:

«Spetta al popolo di decidere della sua sorte. La maggioranza essendo repubblicana, credo che la repubblica sarebbe la miglior forma del futuro governo norvegese».

Ma professoralmente, il prof. Sars dell'Università di Cristiania, adottoreggia così:

«Distruggere dalle fondamenta per ricostruire da capo a fondo, fu il programma degli uomini della rivoluzione francese ai tempi della Convenzione. La storia l'ha irrevocabilmente condannato. Essa ha condannato ogni radicalismo. Lo spirito conservatore e lo spirito *riformatore possono e debbono* cooperare, il radicalismo e l'opera di di *riforma* sono inconciliabili».

Meno male che un soldato, il colonnello Stang, si mostra meno acerbo contro lo spirito liberale:

«Per una nazione piccola e povera, ma profondamente democratica e di coltura superiore come la norvegese, stimo essere la repubblica la più conveniente forma di governo».

E *d'accordo con* lui è un commilitone, il colonnello Spoerck, che dichiara essere la repubblica la forma di governo più conforme alle tendenze generali:

«Rinfrescare le dorature di un trono per collocarvi uno straniero, sarebbe per lo meno causa di irritazione per gran parte dei norvegesi».

E per concludere ecco l'opinione di sua eccellenza Loevland, *ministro degli affari esteri* e che si trova in una bizzarra situazione, d'essere cioè regio consigliere di Stato per gli affari esteri di un regno che non esiste più.

Tuttociò non gli impedisce tuttavia di mostrare le sue preferenze per una repubblica tipo svizzero:

«Si avrà probabilmente a scegliere fra tre *sorta* di repubbliche — prevede il molto onorevole ministro degli esteri — repubblica monarchica come in Francia, in cui il presidente è un re a scadenza; repubblica czaresca come negli Stati Uniti, in cui il presidente è un autocrate e repubblica repubblicana come in Isvizzera.

Quest'ultima forma sarebbe la preferibile; noi l'adotteremmo senza esitanze..... »

Ma ahimè, se gli dei non aiutano, la Norvegia avrà il suo piccolo fantoccio reale. Lo *Storthing*, fallite le pratiche col principe Carlo di Svezia e la sua rispettabile consorte principessa Ingeborg, ha aperte trattative col sig. Carlo di Danimarca. Se il plebiscito va a seconda, saluteremo ben presto il nuovo re di Norvegia.

Il popolo norvegese ha optato la monarchia

Telegrafano da Londra 6 sera:

Si annunzia che il *referendum* in Norvegia intorno alla forma di governo da adottare, ha dato il risultato seguente: 200,000 voti per la monarchia e 60,000 per la repubblica.

Cronaca Provinciale

Pordenone, 5. — Prima luci .....elettorali — (*Simplicissimus*) — Dunque, per il prossimo 26 le elezioni generali amministrative.

Prima ancora di cominciare la campagna, trovo utile per i lettori.... ed anche per me, dare dalla mia finestra uno sguardo alle condizioni ove avverrà la lotta.

E passeremo anche in rivista armi e soldati degli eserciti che si preparano a combattere.

Lasciamo stare per oggi — tanto è storia di ieri e tutti la conoscono — la vita dell'ultima amministrazione comunale.

Un altro giorno, se lo crederemo opportuno, ne ricorderemo oltre la vita anche i miracoli, per oggi bastano due pennellate di introduzione.

Da più di due anni la famiglia clerico-moderata comanda a palazzo municipale. Ancora nel luglio decorso, dopo le elezioni il consiglio è composto, come è noto di 30 membri — era in mano dei clerico-moderati che possedevano 22 posti; mentre la minoranza era costituita da 6 radicali e 2 socialisti.

Dopo le ultime elezioni nessuno pensava certo alla crisi: i Cossetti, i De Carli, i Veroi, i Cattaneo che s'erano divisa fra loro la frittata assessorale senza concederne briciola agli affamati *tirapiedi clericali*, *speravano* di godersi per tanto tempo ancora il papato del potere.

E noi saremmo ancora governati e deliziati dal potere di tutte queste brave persone, se non avessero provveduto i clericali a romper loro le uova nel paniere.

Questi pensarono che dopo tutto essere servi di Dio e della chiesa era una cosa che per loro andava benissimo, ma non era scritto in Cielo che perciò dovevano servire anche i moderati, e tanto meno servire gratis.

Sdegnati della parte loro di sgabello con un rapido voltafaccia i clericali vennero a rafforzare l'opposizione e la barca moderata andò allora in secco.

Non vollero gli uomini dell'ordine che c'erano dentro convincersi subito che l'incaglio non aveva rimedi, e che era meglio subito scendere a terra e *non far ridere con inutili sforzi* quelli che osservavano dalla sponda.

No, si fu perfino un onorevole che fece da rimorchiatore per trarli da quelle secche, rimorchiatore così ingenuo da domandare pietà agli scogli in cui la nave era arenata.

Tutto fu inutile e l'onorevole ci rimise la fatica, perchè dopo tanti *tira e molla lo stato maggiore moderato* dovette lasciare la barca fra le beffe del buon pubblico.

E bisogna proprio convenirne; i moderati con il loro contegno non avevano fatto niente per cattivarsi le simpatie di questo pubblico.

Mai iniziativa geniale e largamente umanitaria era partita dal seno della Giunta in questi due anni di vita, mai una di quelle mosse generose che trascinano all'applauso anche gli avversari.

E ne avrebbero pur avuta tante volte l'opportunità!

Quei signori, che si credevano inevitabili ed infallibili non seppero che vivere alla giornata. Procedevano per forza d'inerzia e credevano invece di rappresentare il moto perpetuo.

Ma non andiamo a dissotterare tutti i demeriti — e sarebbero tanti — della Giunta cessata, ce ne mancherebbe davvero il tempo e la voglia!

Del resto li ha giudicati e condannati il partito clericale.

Ed il Santo Uffizio, si sa, non conosce l'appello.

Torniamo alle armi ed agli eserciti.

I clericali hanno programma proprio e uomini propri e si dice che per questo e con questi vogliano combattere.

Ci sarebbe dopo l'esercito dei moderati, esercito senza bandiera perchè vessillo non può esservi dove uomini non hanno idee, o per idee si spacciano scintille di piccole passioni, urti di piccoli interessi, dove si baratta per genio l'abilità e per l'abilità l'intrigo.

Piuttosto che un esercito di combattenti questo sarà un esercito di antichi comedianti che anche una volta — col sorriso laido della vecchiaia che non vuol rassegnarsi faranno — etère impenitenti — l'occhio di triglia al partito clericale.

Vedremo se questo sarà tanto casto da non cedere a certi inviti.

E' indubbio che il forte esercito socialista prenderà parte alla battaglia elettorale.

Quale in questi momenti il dovere preciso del partito democratico? Quale il contegno di tutti gli spiriti desiderosi di libertà e di progresso?

Siccome la chiacchierata può continuare, noi andremo esponendo domani le idee nostre personali, e parleremo appunto sul dovere del partito democratico.

AUGUSTO VERZA
VEDI IN QUARTA PAGINA

Gemona, 5 (rit.) — Note municipali. — La *Patria del Friuli* organo ufficiale della réclame e de[lla] tutela degli assessori gemonesi, si fa il dovere di pubblicare una dichiarazione redatta in forma tanto elevata da essere incomprensibile e firmata dagli illustri gent componenti la maggioranza consigliare e ciò per difendere il cav. Daniele Strolli dagli attacchi della *impertinente* minoranza.

Il bello sta nel fatto che uomini come il co. *Gropplero*, l'ing. Coletti, il dott. Palese i quali per loro disgrazia sono quasi completamente sordi hanno *udito parola per parola* lo svolgimento dell'incidente!

* * *

Il cav. Daniele Strolli, benchè non sia suo sistema di rispondere a calunniose insinuazioni, si rivolge con una lettera al *sindaco suo fratello* invocando sia tutelata la sua dignità di consigliere comunale villanamente maltrattato.

E' semplicemente il colmo dei colmi; è il lupo che vuol dimostrarsi vittima dell'agnello!

Ma dica egregio cavaliere: non ha Ella veduto nella sala tutta quella gente? Crede forse che basti una dichiarazione di persone che hanno *sentito* come Gropplero, Coletti e Palese per convincere il pubblico meno sordo, che la provocazione è partita da Lei, da Lei che senza domandare la parola si è *creduto in diritto di imporre* il silenzio a delle persone che, diciamolo francamente, s'interessano delle cose e dei lavori del Comune, molto più [di] tanti altri che vengono alle sedute solo quando si discute il dazio consumo?

Questo riguardo alla sua dignità quale *uomo pubblico*; quanto alla sua dignità privata lo credo sia affare esclusivamente suo, affare che non c'interessa, nè punto, nè poco!

* * *

Con quale coraggio poi i sapienti nostri amministratori invochino il giudizio del pubblico, io non lo so.

Con quale coraggio il segretario interinale Rossini affermi che le nostre finanze sono in ottimo stato non arrivo a comprendere!

Dicano i nostri bravi amministratori cosa hanno fatto degli stanziamenti per la luce elettrica, per l'ammortamento del *prestito delle scuole, per il restauro* dell'acquedotto vecchio e per altri lavori che mai si fecero e poi potranno imporci il silenzio.

Ma fino a quando si sprecano i denari in cose fuori preventivo, noi avremo più che il diritto, il dovere, di gridare e gridare forte che il Comune è malissimo amministrato e ciò in barba a tutti i Fantoni, a tutti i *Gropplero* ad un tratto diventati professori di diritto finanziario.

Paluzza, 5 — Per la verità — Non fu il procaccia Del Bon Antonio, come scrisse il corrispondente da Tolmezzo, quello che smarrì i sacchi della corrispondenza il 22 ottobre scorso, bensì l'altro procaccia Moser Lonardo. E' vero che detti sacchi erano stati collocati posteriormente alla vettura, ma fu però assodato *trattarsi di furto*, come da indagini esperite dal nostro zelante brigadiere dei carabinieri e dall'Ispettore delle Poste. E' ancora vero che i sacchi furono rinvenuti, ma vuoti, e tosto consegnati all'ufficio postale di qui. Oggi poi nel Municipio di Sutrio, il Pretore di Tolmezzo udirà le disposizioni dei testimoni per la relativa istruttoria del processo.

S. Giorgio della Richinvelda, 5 — Cassa dei prestiti — Oggi ebbe luogo l'assemblea della locale *Cassa di Prestiti*.

Malgrado il tempo contrario, più di 200 soci presenziarono l'adunanza.

Il presidente comm. Pe... fa dar lettura dell'ultima *situazione dei conti*. Da questa risulta come la Cassa vada man mano allargando la propria sfera d'azione, come proceda confortata dalla generale fiducia.

Il presidente intrattiene quindi i soci intorno ad una sottoscrizione da aprirsi per l'acquisto del granoturco, e informa poi l'assemblea intorno all'operato della locale *Commissione per il miglioramento del bestiame bovino*; e cioè dell'avvenuta importazione di un secondo toro Simmental da esser adibito alla Monta nella *Stazione consorziale S. Giorgio-S. Martino*.

Dopo scambio l'idee d'*interesse* sociale, la seduta viene levata.

* * *

E ben vengano, e si succedano magari con qualche frequenza, queste simpatiche riunioni tanto atte a far comprendere, a far apprezzare ai lavoratori dei campi i vantaggi della vera, della sana cooperazione.

Feletto Umberto, 5 — Beneficenza. — Per la morte del sig. Senvilla Vittorio, dalla di lui moglie Annina Toso vennero elargite alla Congregazione di Carità di Feletto Umberto la somma di italiane lire 50.

Per la morte della signora Croatto Maria moglie del sig. Manzutti Giuseppe Assessore anziano del Comune vennero fatte le seguenti elargizioni: Rizzani cav. Leonardo lire 5, Canciani *Massimiliano* 2, Tiriodelli Silvio 1, Florida Fortunato 1.

Si porgono grazie vivissime ai generosi oblatori.

Cividale, 6. — *Locanda sanitaria*. — Oggi, con le solite formalità si è chiusa la locanda sanitaria che da trenta giorni funzionava presso la cucina della Casa di Ricovero.

Tutti i partecipanti conseguirono notevoli vantaggi.

Consiglio comunale. — Questa sera alle 10 si riunì il Consiglio comunale e prese diverse deliberazioni.

Partita di caccia. — Oggi, detto fatto, approfittando di un momento di bonaccia, alcuni cacciatori si misurarono al tiro al fringuello. La partita fu interessante.

Il primo premio fu assegnato al signor Zuliani dott Romano, il secondo al sig. Nonini, il terzo all'av. Polita.

Grave rissa tra fratelli

Cividale 6.

Stanotte i due fratelli Visentini di Firmano (Premariacco) vennero tra loro a diverbio per interessi famigliari, passando subito alle vie di fatto.

Nella colluttazione uno d'essi, il Luigi Visentini, d'anni 24, riportò delle gravi ferite alle braccia, suturate, nel pomeriggio odierno, dal medico dottor Accordini con oltre 30 punti.

Sul luogo si recarono i carabinieri.

Tarcento, 6. — (*Democraticus*) — **Dazio consumo** — Oggi alle 4 pom. s'è riunito il Consiglio comunale in seduta ordinaria. Presenti 17 consiglieri; assenti l'assessore anziano L. Ponteili, il supplente Armellini Giusto, il consigliere Dilenardi, *senza giustificazione*.

Fu approvato all'unanimità il capitolato d'appalto, meno un voto, quello del sig. Giuseppe Missittini che coerente a sè stesso s'è mantenuto sempre contrario all'appalto. In sostanza il capitolato è il medesimo di quello precedente con gestione in economia, motivo per cui si fanno le meraviglie perchè la spettabile Ditta appaltatrice Gressani abbia potuto fare un aumento di lire 11,700 sulla media dell'ultimo quinquennio gestito in economia.

Sembrerebbe perciò che il Comune abbia fatto un affare d'oro; ma per chi sa come sia andata la gestione dei dazi in questi ultimi anni, l'affare d'oro si riduce ad un affare.... d'argento per non dire di rame; gli abbonati di oggi pagheranno le spese non sostenute di ieri ed agli amministrati non resta a risolvere che un semplicissimo quesito: se oggi guadagneremo lire undicimila annue in più, quante diecine di migliaia non abbiamo perduto ieri coll'economia, in causa di una cattiva amministrazione?

Però sia benvenuto l'appalto che a questa sottrae il dazio consumo; e perchè la ditta Gressani ha fama di onestà ed equità speriamo che il paese resterà contento della soluzione odierna.

Notiamo con piacere il voto dell'intiero Consiglio perchè siano conservati all'esercizio gli attuali impiegati. Essi ben meritano l'attestazione di fiducia loro tributata indistintamente da tutti.

Pro Calabria. — Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione della Giunta di erogare lire 100 a favore dei danneggiati del terremoto.

Una disgrazia. — Ieri Gino Foschia d'anni 7 giuocando con altri fanciulli della sua età, volle salire sopra una ringhiera del cortile di casa Pividori. Essendo incautamente scivolato s'ebbe una lancia conficcata in una guancia. Ebbe la presenza di spirito di levarsi d'impiccio da sè, e fortunatamente la ferita non è molto grave com'ebbe ad assicurare! il medico curante. Mamme, attente ai vostri bimbi!

Il candidato del cuore. — Così ebbe a presentarlo nella proclamazione d'Artegna il *Presidente della riunione* cav. Alfonso Morgante. Oggi ricorre l'anniversario della nostra sconfitta. Più che sconfitti veramente fummo sopraffatti dalla ibrida coalizione clerico-moderata che coll'elezione di Caratti temeva di perdere la preponderanza nelle amministrazioni dei comuni. I gonzi, colla riuscita del D'Aronco, ebbero la presunzione di aver salvato la religione, la patria, la monarchia, ed i furbi gioirono *perchè si videro conservato il potere*. Che importa a costoro se non abbiamo più un deputato che ci rappresenti in Parlamento e tuteli dentro e fuori gl'interessi del Collegio?

Il popolo di Tarcento ricorda con affetto tutte le prestazioni spontanee ed efficaci dell'on. Caratti in pro del paese e dei privati, ed in questo giorno per noi mesto invia a Lui, al candidato del cuore, il memore saluto.

Pasian Schiavonesco, 6 — **La nomina del Segretario.** — Ieri si è radunato il *Consiglio Comunale*. Fra gli oggetti trattati si passò alla nomina del Segretario che diede il risultato seguente: con voti 11 sopra 20 votanti, eletto il signor Sebastiano Zannier di Udine che in breve prenderà consegna dell'Ufficio.

(Apprendiamo con vivo piacere la nomina dell'amico Zannier, sicuri che il Comune di Pasian Schiavonesco, sotto ogni rapporto, ha fatto un'ottima scelta. N. d. R).

Vedi in quarta pagina
Avviso cartoleria

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Federazione fra i dazieri

A proposito di una protesta

Ieri sera si riunì in Assemblea il Comitato della Federazione Dazieri di Udine - ramo Impiegati.

In seguito alla pubblica protesta di alcuni soci comparsa sui due giornali *Gazzettino* e *Giornaletto* di Venezia ed inoltre per una rimostranza scritta pervenutagli nello stesso giorno, ha deliberato di ritenere illegale e quindi nulla la seduta tenutasi la sera del 2 corrente e ciò per il disposto del secondo capoverso dell'art. 7 delle disposizioni che regolano la locale sezione.

Ha deliberato inoltre d'indire per la sera del 14 corrente alle ore 17 e mezza un'altra Assemblea per deliberare sull'ordine del giorno della precedente; avvertendo che tale richiesto responso serve di preavviso a tutti i soci locali e dell'intera Provincia.

L'inaugurazione dell'anno Accademico a Padova

Ieri alle 14 si è tenuta nell'Aula Magna della nostra Università la solenne inaugurazione dell'anno accademico. La cerimonia ebbe uno speciale carattere di grandiosità perchè, dopo cinque anni di rettorato attivo e fecondo, il prof. comm. Nasini cedeva le insegne al nuovo eletto comm. Polacco.

Parlò per il primo il comm. Nasini il quale espresse la sua riconoscenza a tutti i colleghi che valorosamente lo aiutarono nei cinque anni di rettorato, che resterà memorabile perchè sotto di esso vide la sua attuazione quel Consorzio universitario che recherà grandi vantaggi al glorioso nostro Ateneo.

Chiuse indirizzandosi al prof. Polacco: «A voi, Magnifico Rettore, auguro che possiate veder tutto compiuto nella vostra vita rettorale, e così come potrete, fra non molto, porre la prima pietra, possiate pur anco inaugurare l'ultimo Istituto che si costruirà con quei fondi che tanta fatica hanno costato per ottenerlo, che tutto possa riescir degno del passato superbo della nostra Università degno dei suoi attuali maestri, degno di Padova!»

L'oratore fu applauditissimo.

Rispose il Rettore comm. Polacco, *ringraziando* i colleghi, della fiducia dimostratagli con l'elevarlo all'alto ufficio.

E si augurò quindi — fra gli applausi — di riuscire ad interpretare fedelmente il pensiero dei colleghi, esprimendo parole di viva, sincera gratitudine per l'opera compiuta dal prof. Nasini, a vantaggio dell'Università di Padova, enumerando i fatti principali ricordando tutta una serie di iniziative felicemente condotte in porto.

Dopo che il Rettore ebbe, in nome del Re dichiarato aperto l'anno accademico, il senatore prof. Veronese pronunziò il discorso inaugurale svolgendo il tema: *Il vero nella matematica*.

Fu uno studio dottissimo, denso di pensieri e di investigazioni acute e tutto illuminato di grande amore alla scienza.

L'oratore venne acclamato.

La cerimonia terminò alle 16.

Per la commemorazione di Tullo Massarano

Ieri il prof. Lodovico Cirio, per incarico dell'Associazione degli Asili Infantili di campagna nella provincia di Milano ha commemorato a Milano, nel Palazzo Marino, il compianto illustre letterato Tullo Massarani. Il prof. Momigliano impedito d'intervenire alla commemorazione a cui era stato invitato aderì alla cerimonia una lettera al prof Cirio, da cui stralciamo questi periodi:

«Mi duole che gli impegni professionali m'impediscano di ascoltare la parola eloquente che farà vivere l'austera personalità dell'uomo in cui l'agilità geniale dell'ingegno aperto a tutte le voci del buono, del vero e del bello era riscaldata da un fervido sentimento di giustizia. Onorato di lungo, cordiale amicizia dal Glorioso Estinto di cui ammiravo l'integrità della vita, l'alto e sereno patriottismo, mondo di ogni nebbia settaria, l'ingegno luminoso, mi compiaccio che a Lei sia stato affidato il compito di commemorarlo degnamente.»

Associazione "Scuola e Famiglia,,

Sabato, si radunò il Consiglio direttivo di questa Associazione.

Aperta la seduta il Consiglio, su proposta della signora Francy Fracassetti, rinnovò sincere condoglianze al Presidente, comm. prof. Domenico Pecile, per la morte della compianta di lui madre; ed egli, commosso, ringrazia.

Furono poscia fatte diverse *comunicazioni* fra le quali che alla «Scuola e Famiglia» nella ripartizione degli utili ricavati dagli spettacoli di settembre, promossi dalla benemerita Società «Unione esercenti» spettano lire 554.66.

Per aver procurato non meno di cinque soci effettivi alla nostra istituzione, fu conferito il diploma di benemerenza alle signore: Camilla Pecile Kechler, Francy Fracassetti, prof. Teresa Zilli ed ai *signori* on. Giuseppe Girardini, G. B. Battistoni, Angelo Micoli, Enrico Bruni ed alla Società operaia generale.

Venne data lettura della relazione presentata dalla direttrice, signorina Ida Bianchi, dalla quale il Consiglio apprese che durante il corso autunnale la frequenza media giornaliera fu di 250 alunni, che tutto procedette regolarmente e *che* nelle domeniche i fanciulli furono condotti a fare delle gite.

Si deliberarono alcune gratificazioni a favore del personale addetto all'educatorio e si votò un ringraziamento alle maestre, signori Santi e Blasig, incaricati dell'insegnamento della ginnastica e del canto, nonchè un plauso alla brava direttrice che con amore e zelo disimpegna il *non facile ufficio*.

Il presidente informò poi che nell'anno *scolastico* testè *incominciato*, s'inscrissero 313 maschi e 219 femmine; in totale 532; ed il Consiglio decise di accettare tutti gli iscritti, esprimendo in pari tempo la fiducia che la cittadinanza continuerà a sostenere e ad aiutare un'istituzione la quale ormai è diventata una delle più importanti ed educative della nostra Udine.

Riconfermò a *maestre le signore* Politi Giuseppina, Rodolfi Anna, Sturolo-Moro Vittoria, e *promosse* a maestre effettive ordinarie le signore Nonino Dell'Angelo Maria, Sgobero Noemi e Zampieri Maria. Nominò maestre effettive straordinarie le signorine Locatelli Elisa, Seiz Eleonora e Piccoli Emma.

Deliberò di tenere aperto l'educatorio anche nelle domeniche e di chiedere all'on. Giunta Municipale l'uso della palestra annessa al *nuovo edificio scolastico* in via «Dante».

Approvò d'inscrivere fra i soci fondatori il signor dottor Roberto Kechler e la signora Giulia Angeli Pagolo.

Decise infine di acquistare il pane per gli alunni dell'educatorio al forno municipale e di affidare la fornitura degli zoccoli al signor Italico Piva.

A proposito di una corrispondenza

Pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL PAESE.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione provinciale *fra i* dipendenti delle Aziende pubb. locali, riunitosi sabato scorso, seguendo una linea di condotta già segnata in diverse occasioni, mi incaricò di protestare presso la S. V. per le asserzioni malevoli *e gratuite contro* il Sig. Fulvio, segretario di Martignacco, contenute in due corrispondenze ospitate nel suo preg. Giornale (23 ott. e 3 nov.)

Il fondamento della nostra protesta è sempre questo: non è *lecito* che le opinioni politiche di un funzionario comunale sieno motivo di attacchi partigiani che importano un ingiusto pregiudizio morale, se non materiale, per il funzionario stesso.

E lo spirito che ha dettato le corrispondenze da Martignacco è troppo chiaro perchè possa esservi discussione in merito.

L'unica discussione possibile è: se il corrispondente conosca il senso delle parole *soprusi* e *angherie*, che egli getta contro deliberazioni unanimi del Consiglio comunale correttissime sia nella forma come nella sostanza. E l'unica domanda è: se i Consiglieri dell'opposizione che hanno firmata l'istanza alla Giunta comunale perchè essa pregasse il segretario di continuare a prestare la sua benemerita opera a pro dell'Amministrazione, approvino gli attacchi personali mossi al Sig. Fulvio dal corrispondente.

Le sarò grato, Ill. Sig. Direttore, se Ella vorrà prendere atto di questa breve nota.

Mi creda con la massima osservanza

Il Presidente dell'Associazione
Sez. di Udine
Ercole Carletti

Circolo Verdi

Sebben raramente, pur la direzione del *Circolo* sa procurare qualche serata di veramente delizioso come quella di iersera e quei soci che, intuendola, vi assisterono, ne rimasero soddisfattissimi e grati alla direzione predetta.

Peccato, ripetiamo, che non si ripetano più spesso tali godimenti veramente intellettuali e qui sarebbe il caso di ritornare sull'argomento, favorito della Palestra musicale, dell'utilità e praticità della quale, il trattenimento di iersera ne *fu* lampante prova. Ma veniamo alla cronaca.

Il sig. Paolo Turri, così giovane è già un provetto violinista. Lo rivelarono la *mazurka del Wieniavoschi* ed il «*Moto Perpetuo» del Ries.* La perfetta conoscenza dell'istrumento, il sentimento, l'intonazione, lo preconizzano un concertista di vaglia.

Egli volle, fortemente volle conquiso dalla seducente arte dei suoni, riuscire ad essere qualcosa nel vasto campo di quell'arte, e lo sarà certamente se la perseveranza, lo studio e l'amore nel suo istrumento saranno sempre i suoi fidi compagni.

Ed in allora, si ricorderà del Circolo Verdi? *Speriamolo.*

Un'altra meraviglia fu la graziosa signorina appena quindicenne, Della Pilan, alta tanto da terra, che senza complimenti s'assise al piano e se ne resa padrona scorrendone con mano agile e sicura la tastiera, dimostrandosi fine accompagnatrice non solo, ma anche esecutrice perfetta suscitando la generale ammirazione nella *Rapsodia del Litz.*

Brava, bravissima e sinceri augurî per un brillante avvenire.

L'orchestra bene come al solito, apprezzato ed applaudito il preludio dell'egregio amico maestro Sardo. A proposito perchè non ci fa gustare qualcosa altro di sua composizione?

Concludendo una serata splendida.

In fine una buona notizia per i soci.

La direzione del Circolo ottenne dall'impresa del Minerva i biglietti a prezzo *di favore per i soci e* le loro famiglie.

E quest'ultimi non dovrebbero dir bene della loro Direzione e più ancora del loro inarrivabile Presidente Albini?

n. s.

LA CONFERENZA DI A. CABRINI su l'"Arte e la follia,,

Molto pubblico accorse ieri sera alla Sala Cecchini ad ammirare la fervida *eloquenza dell'on.* Cabrini.

Applausi fragorosi sottolinearono i punti più salienti e una vera ovazione accolse la chiusa.

Diamo in prima pagina un rapido riassunto della splendida conferenza.

LA REQUISIZIONE DEI CAVALLI

Cambiamento di località

Ieri come annunciammo, è incominciata in *Piazza Umberto I°* la requisizione dei quadrupedi ordinata dal Ministero.

Ora veniamo informati che da oggi e per i giorni 8, 9 e 10 corrente tale rivista avrà luogo invece al Macello comunale in Via Cussignacco.

Si rientra in sacristia

Sotto questo titolo il *Crociato* di ieri deplora come i denari provenienti dalle offerte fatte dai credenti nella cassetta della Chiesa del Cimitero, in suffragio alle anime purganti, non sieno direttamente inviate in Purgatorio; mentre invece (dice lui) vanno nella Cassa del Comune.

Ora il *Crociato* sa benissimo che tali denari vengono depositati in apposito libretto della Cassa di Risparmio, e che il frate ispettore del Cimitero provvede lui alla bisogna prelevando i *fondi* che *man mano* gli occorrono per ceri, arredi ecc. ecc.

Il quale fatto è la *prova* evidente della malafede del *Crociato.*

Quattro magnifiche vetrine

Domenica sera quanti passavano per Piazza Mercatonuovo non potevano non fermarsi davanti alle quattro splendide vetrine del negozio Francesco Lorenzon *Al Chic Parisien.*

Quale superba esposizione di articoli *invernali!*

Nelle due vetrine del negozio principale ammiravansi le più svariate confezioni in pellicceria.... ma come ricordarle tutte?

Spiccavano dei magnifici *figarets,* sciarpe, stole lunghe con graziosi fiocchi all'estremità, *paletots* e mantelline che davano l'impressione gradevole del tepido che deve provare la *fortunata* che ne coprirà le proprie spalle.

Che pelli morbide, che tinte delicate, passanti dal nero d'ebano, al *maron,* al celeste, al bianco come neve!

Anche il negozio, per l'armonia e con squisito buon gusto era decorato con guarnizioni invernali, *velluti* ecc...

Le vetrine del negozio attiguo (ex magazzino Mason) erano ripiene di ogni sorta di indumenti in maglieria, copribusti, mutande, corsetti, panciotti, pezzi di maglia ecc.

Come si sa è questa una specialità del sig. Francesco Lorenzon il quale ha una fabbricazione *propria* di maglierie finissime uso Herion.

Infatti, a maggiore dimostrazione, nelle vetrine figuravano le macchine a motore di cui il Lorenzon si serve per la tessitura *delle maglierie.*

Ieri poi abbiamo voluto visitare anche i locali superiori del grande negozio.

Al *primo piano* vi è una sala *di prova* destinata alle signore che vogliono *provare* le varie confezioni; inutile dire che il salotto è fornito di grandi e finissimi specchi decorati, di divani, poltroncine, tavolo coi cataloghi dei figurini e modelli da scegliere, insomma un ambiente disposto con fine buon gusto e serietà.

In altra stanza vi è il deposito delle pellicccerie.... che valore, che ricchezza in quegli scaffali.

Infine vi è il laboratorio ove da apposite operaie si confeziona tutto quanto vien richiesto dalla vasta e sempre crescente clientela del negozio.

A questo proposito vogliamo ricordare che da quando il sig. Francesco Lorenzon è rimasto da solo a dirigere l'azienda, egli vi ha profuso tutta la sua intelligente attività portandolo al punto da gareggiare con qualunque negozio di città ben più importante che non sia Udine.

Al simpatico negoziante, auguriamo di cuore sempre crescenti affari che lo compensino delle spese e degl'ingenti sacrifici che egli fa per onorare sè e la città nostra.

Un' altra mostra veramente sfarzosa è quella del negozio Augusto Verza in via Mercatovecchio.

A domani, non consentendocelo oggi lo spazio.

Falegname disgraziato

Il falegname Gorasso Angelo d'anni 62, da Campoformido, transitava nel pomeriggio d'ieri per Via Villalta.

Sdrucciolò sul marciapiede ma non potè rialzarsi; raccolto da alcuni passanti *fu* dovuto trasportare all'Ospitale dove il dott. Loi lo fece accogliere *perchè gli riscontrò la frattura* completa della gamba destra giudicata guaribile in un mese.

Funerali

Ieri alle 4 pom. seguirono i funerali della compianta signora Marianna Iussig vedova Forni, morta dopo lunghe sofferenze nell'età di 86 anni.

Il corteo mosse da Via dei Teatri nel seguente ordine: insegne religiose, sette sacerdoti, la carrozza colla salma intorno alla quale stavano tre belle corone di fiori con nastri e dediche della famiglia, dei congiunti.

Dietro la carrozza venivano le nipoti dell'estinta, l'avv. Luciano Forni, il sig. Tocchio segretario della Procura del Re e moltissimi altri signori di cui ci spiace non conoscere i nomi.

Il corteo era fiancheggiato da un numero infinito di torcie.

Dopo brevi esequie in Duomo, il corteo procedette direttamente pel Cimitero ove la salma dell'ottima signora venne tumulata.

Alla distinta famiglia Forni, e specialmente alla gentile signorina Emma, valente e preziosa collaboratrice, giungano le vive condoglianze della Redazione del *Paese.*

Corso odierno delle Monete

Corone **104.40** — Sterline **25.05** — Marchi **122.70** — Napoleoni **20** — Dollari **5.12**

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La terza della «Tosca»

Questa *sera avremo* la terza rappresentazione dell'opera *Tosca* che tanto successo ottenne nelle due sere precedenti.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 7 novembre, S. Prosdocimo vescovo di Padova (secolo I o II).

Effemeride storica.

I moti del 1864

7 novembre 1864 — I garibaldini (agitatori *sulle nostre* prealpi) si *presentano* a Venzone ed a Moggio. Sul monte Raut i garibaldini comandati da Tolazzi si uniscono con quelli di Andreuzzi.

(Agostini, *Ricordi militari* II pag. 236. Occioni Bonaffons, *Bibliografia Friulana* N. 1178).

Note e notizie

La costituzione anche in Cina

I giornali inglesi pubblicano il seguente *dispaccio da New York:*

Iaon Hohouang Hohang, segretario della Missione cinese che è incaricato di studiare gli ordinamenti governativi dell'America e dell'Europa, è giunto stamane. In una intervista esso ha dichiarato che, terminati i lavori della Missione, un progetto di costituzione sarà redatto e sottoposto all'imperatore e che la Cina diverrà un paese costituzionale.

GIUSEPPE GIUSTI, *direttore proprietario.*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Procurare **un nuovo amico** al *proprio giornale, sia cortese cura* e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

PICCOLA POSTA

Corrisp. San Giorgio Rich: grazie e vogliate scriverci più frequente. Il ritardo, come vedete, dipende dallo spazio tutto impegnato.

Corrisp. Gemona: Vi manderemo ad Ampezzo, *fermo in posta* busta e cartoline. Va bene?

Corrisp, Tarcento: mai niente? Su dunque... al lavoro!

Sgrifut: domenica senza fallo.

A. S. Venzone: mandateci qualche cosa... per intanto.

C. Venzone: idem, idem.

Corrisp. Spilimbergo: mandateci frequenti notizie. Saluti.

Zuan. Città: le cose non sarebbero veramente andate come voi ci scrivete, in ogni modo è meglio lasciar correre....

IL POSTINO.

Ringraziamento

La Famiglia della Compianta **Maria Mansutti** sente il dovere di ringraziare vivamente commossa, l'Egregio dottor Francesco Feruglio direttore della casa di *salute* di Ribis, *la Superiora* e le Suore di Carità, per le amorevoli e pazienti cure prestatele durante la breve sua malattia e per aver accompagnato la cara salma fino al Cimitero di Feletto.

Ringrazia pure l'ill.mo signor Sindaco, il Segretario e la rappresentanza Comunale di Feletto, il Consorzio Daziario di Martignacco, gli amici e conoscenti, nonchè tutte quelle persone anche dei paesi vicini *che* intervenendo ai funerali concorsero a rendere imponente la dimostrazione d'*affetto* alla cara estinta.

Feletto Umberto, 4 novembre 1905.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	23.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.23	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10
da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
M. 7.10	D. 7.50	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	10.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.36
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.36	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9, ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 3 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 6 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	50
» 3 ½ %	104	63
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1268	—
Ferrovie Meridionali	745	50
» Mediterranee	459	—
Società Veneta	119	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	358	—
» Mediterranee 4 %	502	—
» Italiane 3 %	358	50
Cred. com. e prov. 3 ½ %	503	60
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	502	25
» Cassa R., Milano 4 %	507	75
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	88
Austria (corone)	104	46
Pietroburgo (rubli)	264	83
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	83